

dipendenti occupati presso l'unità produttiva situata a Ponte della Venturina, comune di Granaglione (Bologna), adducendo motivi di riduzione delle attività;

la fase di trattativa in sede locale si è conclusa il 19 novembre 2004, con un mancato accordo tra le parti;

successivamente la trattativa è passata, secondo quanto prevede la norma prevista dagli articoli 4 e 24 della legge 27 luglio 1991, n. 223, presso la sede competente della Provincia di Bologna per proseguire l'esame della situazione aziendale e verificare le possibilità di accordo tra azienda e organizzazioni rappresentative dei lavoratori;

a tal fine le parti si sono incontrate presso la sede del servizio lavoro della Provincia di Bologna nelle date 23 dicembre 2004, 3 gennaio 2005 e 10 gennaio 2005, per valutare approfonditamente i motivi che hanno determinato la situazione dichiarata di eccedenza e le ragioni per cui l'azienda sostiene di non poter adottare soluzioni idonee a porre rimedio alla grave situazione di crisi e ad evitare la mobilità;

l'azienda, nell'ultimo incontro, ha proposto la conversione dei 23 licenziamenti collettivi in 12 licenziamenti collettivi con incentivi all'esodo pari al valore corrispondente a sei mensilità di indennità di mobilità e della trasformazione di 14 rapporti di lavoro a tempo pieno in contratti a *part-time* verticali con la riduzione dell'orario pari al 50 per cento e la soppressione del premio fisso annuo aziendale, rinegoziabile non prima di tre anni;

a fronte di tale proposta, secondo gli interroganti, palesemente irricevibile da parte delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori, questi ultimi l'hanno comunque presa in esame ed approfonditamente discussa, mentre l'azienda ha respinto la proposta della Provincia di Bologna, accettata dalle organizzazioni sindacali, che prevedeva l'assorbimento degli esuberanti dichiarati, attra-

verso un programma di CIGS ovvero l'introduzione di un contratto di solidarietà;

la trattativa si è conclusa con la sottoscrizione di un mancato accordo tra le parti;

l'azienda costituisce una possibilità d'occupazione in una realtà di crinale dell'Appennino emiliano e toscano (che coinvolge i comuni di Granaglione, Porretta Terme, Castel di Casio, Sambuca Pistoiese) in cui si aprirebbero seri problemi sociali se questa, come altre possibili crisi industriali, non trovasse una soluzione positiva;

gli insediamenti industriali nelle realtà di montagna richiedono un costante monitoraggio al fine di garantirne la permanenza —:

quali misure intende assumere il Governo a proposito di tale situazione di crisi industriale, se intenda convocare le parti per verificare le effettive ragioni di difficoltà, se sia disponibile a favorire interventi di sostegno all'impresa ed ai lavoratori, volti a consentire la permanenza di una unità produttiva che ha un carattere fondamentale per l'economia di quella realtà. (4-12611)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

Federmanager ha pubblicato i dati di una rilevazione compiuta su un campione di 329 aziende occupanti 85.000 dipendenti, di cui 2.300 dirigenti, per verificare, nella sfera della dirigenza, quale sia, nel nostro Paese, il tasso di presenza femminile (confronta *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 12);

la presenza delle donne che ricoprono ruoli dirigenziali nella media indu-

stria italiana registra un buon aumento passando dal 4,7 per cento del 2001 al 6,1 per cento del 2004;

l'elemento che, peraltro, desta perplessità è costituito dal fatto che, mediamente, la donna dirigente riceve una retribuzione inferiore del 20 per cento di quella percepita dai dirigenti industriali di sesso maschile;

anche i *bonus* e gli aumenti retributivi concessi ai dirigenti di sesso femminile registrano una media del 20 per cento di riduzione rispetto a quanto riconosciuto agli uomini dirigenti —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per irrobustire il *trend* di crescita della presenza femminile fra i quadri dirigenti dell'industria nazionale;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far cessare l'ulteriore forma di discriminazione che si registra sul piano retributivo, non essendovi evidentemente ragione alcuna di valutare il lavoro della donna il 20 per cento in meno di quanto sia valutato quello dell'uomo. (3-04125)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

un anno, ormai, ci divide dall'avvio e dallo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e Torino ed in altre località del Piemonte;

l'avvenimento pone il problema complesso della loro fruibilità — la più completa possibile — da parte dei tifosi e degli spettatori disabili;

è evidente che deve essere elaborato un vero e proprio piano, di concerto con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le associazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili

affinché nella loro interezza i Giochi siano accessibili anche ai meno fortunati —:

se siano già in atto i doverosi e necessari contatti con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi Invernali di Torino del 2006, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le organizzazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili al fine di rendere del tutto fruibile l'evento olimpico a tutti i cittadini portatori di *handicap*. (4-12567)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

RAVA e MAURANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2004 il tribunale di Cagliari ha venduto all'asta fallimentare un'azienda agricola a conduzione familiare del Comune di Decimoputzu (prov. di Cagliari) di circa 10 ettari, con 7 ettari di serre e una casa colonica. L'azienda è stata aggiudicata ad un prezzo di 18.200 euro, contro un valore di circa 500.000 euro;

l'episodio rappresenta solo il primo caso di una situazione destinata ad allargarsi e ad esplodere, ponendo gravi problemi alle aziende del comparto (generalmente a conduzione familiare) e alle comunità interessate, in una zona prevalentemente dedicata all'agricoltura;

nel solo comune di Decimoputzu, paese di 4.000 abitanti, sono presenti circa 700 aziende agricole, di esse più di 100 sono già interessate da procedure fallimentari;

la situazione trova la sua origine nel livello di indebitamento di numerose aziende agricole in Sardegna, conseguente